COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO
Movimento Consumatori APS, Rete Zero PFAS Italia, ISDE Italia - Medici per l'Ambiente ODV e Medicina Democratica ONLUS

PFAS, lettera aperta delle associazioni alle istituzioni: le Agenzie ambientali hanno risorse e strumenti adeguati per tutelare la salute dei cittadini?

Movimento Consumatori APS, Rete Zero PFAS Italia, ISDE Italia - Medici per l'Ambiente ODV e Medicina Democratica ONLUS hanno scritto una lettera aperta indirizzata al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), al Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), alle Regioni, alle Province autonome di Trento e Bolzano, alla Conferenza Stato-Regioni e alle Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA e APPA).
Al centro dell'iniziativa c'è una domanda: le Agenzie ambientali dispongono davvero delle risorse e degli strumenti necessari per garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali (LEPTA) e tutelare la salute dei cittadini?
La richiesta nasce dalla denuncia della Rappresentanza Sindacale Unitaria (RSU) dei lavoratori di ARPA Toscana, che ha segnalato una riduzione dei finanziamenti regionali, il blocco delle assunzioni e il mancato rinnovo delle attrezzature. Una situazione che, secondo i lavoratori, rischia di compromettere le funzioni fondamentali dell'Agenzia e la possibilità di garantire controlli adeguati.
Le associazioni esprimono solidarietà ai lavoratori toscani e temono che queste difficoltà non riguardino soltanto una singola regione. A preoccupare sono anche le recenti emergenze ambientali: nel Savonese, in tre comuni è stato tolto alle abitazioni l'accesso all'acqua potabile a causa di una grave contaminazione da PFOA, una sostanza appartenente alla famiglia dei PFAS (sostanze per- e polifluoroalchiliche), classificata come cancerogena certa dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro. In quattro comuni del Friuli, invece, i sindaci hanno disposto la sospensione dell'utilizzo dell'acqua proveniente da pozzi artesiani per uso umano e animale, a causa di concentrazioni di PFAS superiori ai limiti di legge.
La questione è ancora più urgente considerando che tra il 2026 e il 2027 sono entrati e entreranno in vigore nuovi obblighi di controllo sui PFAS nell'acqua potabile, negli alimenti, nei materiali a contatto con gli alimenti e nelle diverse matrici ambientali. Per l'acqua potabile sono previsti controlli su 30 molecole di PFAS, attraverso il parametro "Somma di PFAS". Dal 13 luglio 2026, dopo una proroga di sei mesi, è diventato obbligatorio anche il parametro "Somma di 4 PFAS", che comprende PFOA, PFOS, PFNA e PFHxS. Dal 13 gennaio 2027 scatterà inoltre l'obbligo di monitoraggio del TFA (acido trifluoroacetico), una sostanza particolarmente diffusa nell'ambiente. A dicembre 2027 sono previsti nuovi e più rigorosi standard di qualità ambientale per le acque superficiali e sotterranee.
Si aggiungono i limiti europei per la presenza di PFAS in diversi alimenti, tra cui alcune tipologie di carne, pesce, crostacei, molluschi e uova, le restrizioni previste dal nuovo regolamento europeo sugli imballaggi per i materiali a contatto con gli alimenti e le nuove disposizioni sulla qualità dell'aria.

Importanti novità riguardano anche il trattamento delle acque reflue, con l'introduzione della responsabilità estesa del produttore: un meccanismo che punta a far contribuire economicamente le aziende ai costi di rimozione di sostanze inquinanti come PFAS, microplastiche, residui farmaceutici e metalli pesanti, secondo il principio “chi inquina paga”.
Di fronte all'aumento degli obblighi di controllo, le associazioni chiedono di sapere se le 21 Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente italiane siano concretamente attrezzate per svolgere tutti i compiti richiesti. In particolare, chiedono dati sul numero di addetti e sulla sua evoluzione negli ultimi dieci anni, sulle risorse economiche disponibili, sulle fonti di finanziamento, sugli investimenti effettuati e sulla capacità di garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale. Vogliono inoltre conoscere lo stato delle apparecchiature e dei laboratori, la loro capacità di individuare e misurare tutte le molecole di PFAS previste e il TFA, il livello minimo di concentrazione che gli strumenti riescono a rilevare e quantificare (limite di quantificazione, LOQ), nonché i piani di monitoraggio e i risultati ottenuti negli ultimi dieci anni per acqua, aria e suolo.
L'obiettivo è ottenere un quadro trasparente e documentato delle reali capacità operative delle Agenzie ambientali italiane. Non basta introdurre nuovi limiti e obblighi di monitoraggio: servono personale, tecnologie e finanziamenti adeguati per poterli applicare. Individuare tempestivamente le contaminazioni, verificare il rispetto delle norme e prevenire i rischi ambientali significa proteggere concretamente la salute delle persone.

Movimento Consumatori APS (Segretario Generale Piero Pacchioli)

ISDE Italia ODV – Associazione Medici per l’Ambiente (Presidente Roberto Romizi)

Medicina Democratica Onlus (Presidente Marco Caldiroli)

Associazioni e comitati facenti parte della Rete Zero Pfas Italia
https://www.zeropfas-italia.org/?page_id=24

In allegato
- la lettera aperta inviata alle istituzioni competenti
- la nota inviata dall’R.S.U. dell’ARPAT